



FONDAZIONE
Anna Kuliscioff

Fondatore Giulio Polotti

MERCATO DEL LAVORO NEWS - n. 7 L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

Nell'Osservatorio n.6 ci eravamo ripromessi di capire qualcosa di più circa le cause della diminuzione del tasso di occupazione e dell'aumento del tasso di disoccupazione che, nel III trimestre 2016, aveva colpito la fascia di età compresa tra i 15 e 35 anni.

Poco dopo l'ISTAT ha messo a disposizione dati che incrociano, per fasce di età piuttosto dettagliate, dinamiche occupazionali e demografiche.

Questi dati ci permettono di vedere più chiaramente il fenomeno nella sua esatta dimensione e tenere conto delle tendenze in atto.

In primo luogo, infatti, i dati articolano di più le fasce di età, spaccettando per esempio, 15-24 anni e 25 – 34. In secondo luogo, soprattutto, introducono il dato della dinamica demografica tra le fasce di età: è chiaro, infatti, che se in una fascia di età entrano ad esempio 100.000 nuovi soggetti dalla fascia più giovane. ma ne escono, per superamento dell'età limite, 120.000 soggetti, diminuirà il numero assoluto dei facenti parte della fascia, e questo si ripercuoterà sul numero degli occupati di quella fascia.

Vediamo allora i dati ISTAT relativi alle fasce più “giovani” : (il rilevamento è relativo a dicembre 2016 confrontato con dicembre 2015 (dato tendenziale) e con novembre 2016 (dato congiunturale).

Nella fascia compresa tra 15 e 24 anni il numero di occupati è stabile rispetto a novembre, ma in calo rispetto a Luglio (- 11.000 occupati), mentre il dato tendenziale è leggermente positivo (+ 1.000 rispetto a dicembre 2015); l'aumento che ha molto impressionato del tasso di disoccupazione (che comunque resta molto alto) è dovuto alla diminuzione del tasso di inattività: - 1% rispetto a 2015 (il tasso di inattività misura la quantità di persone in età lavorativa che né lavorano né cercano lavoro). Ci sono cioè più giovani che cercano lavoro e questa crescita non è compensata dall'aumento esiguo degli occupati.

Nella fascia successiva (25 – 34 anni) pur se il dato congiunturale è leggermente positivo (+ 1,2% il tasso di occupazione) è negativo il dato tendenziale (- 20.000 occupati rispetto a 12 mesi fa). Il tasso di disoccupazione anche qui aumenta (+ 1,8%) in relazione alla riduzione del tasso di inattività (- 4,5%).

In totale nella fascia 15 – 34 anni la statistica mostra una diminuzione di 19.000 occupati. Ma, e qui c'è la sorpresa, questa fascia di età ha perso nel corso dell'anno 46.000 persone: il saldo pertanto è positivo di 27.000 unità pari a un aumento del tasso di occupazione dello 0,5%.

Quindi in sostanza non è vero che aumenta la disoccupazione giovanile: è vero piuttosto che l'occupazione tra i giovani aumenta troppo lentamente per rimontare tassi di disoccupazione che si sono accumulati negli anni e che sono comunque eccessivamente alti. Positivo il fatto che il numero degli inattivi si sia ridotto, nella fascia 15-34, di 161.000 unità. Da notare che questa maggior partecipazione al mercato del lavoro è molto alta nella fascia 15-24 per le donne: parrebbe che le ragazze si muovano per cercare lavoro in quantità maggiore e prima dei maschi.

Difficile è invece stabilire se esiste una correlazione tra l'adesione a Garanzia Giovani e l'aumento del tasso di attività: intuitivamente sì, ma i numeri sono difficilmente confrontabili, perché i parametri del monitoraggio di Garanzia Giovani sono diversi da quelli ISTAT.

Sarebbe opportuno provarci...

Concludendo, l'apparente fenomeno dello spostamento dell'occupazione dalle classi giovani a quelle anziane è prevalentemente una distorsione ottica, dovuta al progressivo invecchiamento della popolazione.

Una sintesi un po' paradossale ma sostanzialmente vera è la seguente: ci sono meno giovani occupati anche perché ci sono meno giovani!

A cura di Claudio Negro